

DOCUMENTO

Documento di economia e finanza 2014 (Doc. LVII, n. 2)

(6-00050) n. 100 (17 aprile 2014)

ZANDA, SACCONI, ZELLER, ROMANO, SUSTA

Approvata

Il Senato,

esaminato il Documento di economia e finanza 2014,

premessi che:

gli indicatori congiunturali più recenti evidenziano, secondo il DEF, la prosecuzione della fase ciclica moderatamente espansiva emersa alla fine del 2013, prospettando un contenuto aumento del PIL nel primo trimestre 2014 ed una ripresa più sostenuta nei trimestri successivi;

la stima di crescita del PIL per il 2014 è fissata allo 0,8 per cento; la dinamica del PIL dovrebbe accelerare nel 2015 (1,3 per cento) e negli anni successivi (1,7 per cento medio nel triennio 2016-2018), senza considerare gli effetti positivi attesi dalle riforme programmate dal Governo, stimati in 2,2 per cento nel 2018 in termini cumulati;

sul fronte del mercato del lavoro, nel 2014 il tasso di disoccupazione dovrebbe continuare a salire per poi ridursi progressivamente fino all'11 per cento nel 2018;

per quanto riguarda la finanza pubblica, l'indebitamento netto programmatico è fissato dal DEF al 2,6 per cento nel 2014, all'1,8 per cento nel 2015, allo 0,9 per cento nel 2016 e allo 0,3 per cento nel 2017, con un accreditamento netto dello 0,3 per cento nel 2018 mentre l'indebitamento netto strutturale è fissato invece allo 0,6 per cento nel 2014, allo 0,1 per cento nel 2015, con un pareggio di bilancio a partire dal 2016;

il rapporto debito/PIL, che nel 2013 ha toccato il 132,6 per cento (129,1 per cento al netto dei sostegni europei), nel 2014 è programmato in ulteriore crescita al 134,9 per cento, mentre negli anni successivi il profilo programmatico evidenzia una discesa del rapporto debito/PIL fino al 120,5 per cento nel 2018;

considerato che:

è necessario un deciso cambio di rotta della politica economica europea, che dovrebbe essere orientata con molta più determinazione allo sviluppo sostenibile e alla creazione di nuova occupazione, così da integrare le misure non convenzionali di politica monetaria che la BCE ha dichiarato di essere pronta ad attivare;

per far ripartire la crescita in Italia è inoltre necessario un insieme di interventi ampio e coraggioso, che consolidi i risultati raggiunti sul

fronte del risanamento dei conti pubblici e affronti con determinazione i nodi strutturali dell'economia italiana sia dal lato della domanda, rilanciando consumi e investimenti, che da quello dell'offerta, migliorando la produttività e quindi la competitività del sistema produttivo;

in questo quadro appaiono quindi fondamentali le strategie di politica economica previste dal Programma Nazionale di Riforma (PNR), incentrate sul taglio strutturale dell'Irpef sui redditi medio-bassi e dell'Irap, sul rilancio degli investimenti pubblici, sul miglioramento della competitività d'impresa, sul completamento del pagamento dei debiti commerciali pregressi della pubblica amministrazione, sulla dinamizzazione del mercato del lavoro;

per far ripartire la crescita in Italia è necessario agire anche sul reddito delle famiglie, in particolare su quello delle famiglie numerose, che hanno visto ridotta la loro capacità di acquisto a seguito della contrazione del reddito familiare medio nonché della ricchezza media, con conseguente aumento della povertà e della disuguaglianza;

appare condivisibile la strategia di reperimento delle risorse necessarie a far fronte ai citati interventi, basata sulla revisione della spesa, con un risparmio di 4,5 miliardi di euro nel 2014, 17 miliardi di euro nel 2015 e 32 miliardi di euro a decorrere dal 2016, e sulle privatizzazioni, con un introito annuo dello 0,7 per cento del PIL nel triennio 2014-2016,

impegna il Governo:

ad osservare i saldi di finanza pubblica in termini di indebitamento netto rispetto al PIL, nonché il rapporto programmatico debito/PIL, nei termini indicati nel Documento di economia e finanza;

a ribadire con forza in sede europea la necessità di una svolta nella politica economica finalizzata al sostegno alla domanda aggregata, confermando la scelta, già anticipata dal DEF, di poter utilizzare, fermo restando il rispetto degli impegni assunti, le clausole di flessibilità rese disponibili dal Patto di stabilità e crescita, in particolare quelle finalizzate al rilancio degli investimenti pubblici;

ad adempiere alla Raccomandazione della Commissione europea di trasferire il carico fiscale da lavoro e impresa a consumi, beni immobili e ambiente, provvedendo, in primo luogo, alla riduzione strutturale del cuneo fiscale e contributivo gravante sui lavoratori dipendenti e assimilati a più basso reddito, anche tenendo in considerazione i carichi familiari;

a ridurre la tassazione sul lavoro dal lato delle imprese procedendo alla graduale eliminazione dell'Irap sul costo del lavoro, in modo da dare impulso alla crescita della produttività e dell'occupazione;

a dare attuazione alla delega fiscale con l'obiettivo di una maggiore equità del sistema tributario, della semplificazione degli adempimenti e del sostegno alla crescita;

a procedere a una rigorosa revisione della spesa pubblica, finalizzata all'eliminazione di diseconomie ed inefficienze e ad una migliore allocazione delle risorse, anche con la razionalizzazione e riorganizzazione

dei diversi livelli istituzionali così da liberare risorse finanziarie per il raggiungimento degli obiettivi del PNR;

a selezionare gli interventi di revisione della spesa in modo da evitare che i tagli producano effetti recessivi e senza compromettere il livello di quella in conto capitale, salvaguardando i settori che la Commissione europea considera decisivi per le potenzialità di crescita del Paese quali: istruzione, formazione, università, ricerca e sviluppo, investimenti pubblici, politiche del lavoro e sanità sulla base dei LEA, e utilizzando i costi standard;

a realizzare misure di contrasto al fenomeno della povertà assoluta su tutto il territorio nazionale;

a individuare nel sistema previdenziale meccanismi di flessibilità in uscita, rispetto ai nuovi limiti anagrafici, per una soluzione strutturale del problema degli «esodati» e per i lavoratori del settore della scuola e della pubblica amministrazione;

a promuovere una riforma del mercato del lavoro tesa a incrementare l'occupazione e a favorire l'inserimento dei giovani e la ricollocazione di coloro che con la crisi hanno perso il posto di lavoro, adottando interventi sul contratto a termine e sull'apprendistato, sull'attuazione del piano italiano nell'ambito della *Youth Guarantee*, nonché sul riordino delle forme contrattuali e degli ammortizzatori sociali, con l'obiettivo di superare le segmentazioni e le rigidità del mercato del lavoro, estendere ai lavoratori non protetti o in particolare situazione di disagio gli strumenti di sostegno al reddito dei disoccupati e contribuire strutturalmente all'aumento dell'occupazione e della produttività del lavoro;

a riformare a partire dal 2015 il meccanismo dei vincoli del Patto di stabilità interno, flessibilizzando le regole per la spesa in conto capitale e creando gli spazi necessari per consentire i pagamenti della quota nazionale e cofinanziata;

a rilanciare gli investimenti pubblici con particolare riferimento al piano di messa in sicurezza degli edifici scolastici e agli interventi contro il dissesto idrogeologico, alla cura e alla manutenzione delle risorse e dei beni pubblici, mediante l'uso efficace dei fondi strutturali europei, il finanziamento di nuove opere nel settore idrico, la prosecuzione degli interventi già decisi in connessione con l'Expo 2015, il completamento prioritario delle grandi reti transeuropee di trasporto e dell'energia e la realizzazione di piccoli e medi progetti sul territorio da parte degli enti locali;

a destinare le eventuali maggiori entrate, rispetto al quadro programmatico, da alienazione delle aziende e degli immobili pubblici al finanziamento di un piano straordinario per l'occupazione giovanile e femminile, in particolare nelle aree territoriali del Mezzogiorno;

a ridurre gli oneri amministrativi e burocratici per imprese e cittadini, evitando in particolare aggravii non strettamente necessari nell'attuazione delle direttive;

a procedere al pagamento dei debiti commerciali residui della pubblica amministrazione e a definire un meccanismo permanente che consenta l'effettivo pagamento, attraverso la piattaforma telematica, dei debiti

commerciali nei termini perentori previsti dalla vigente normativa, impedendo per tale via l'accumulo di nuovi debiti da parte delle pubbliche amministrazioni;

a promuovere la riattivazione del credito alle imprese attraverso la tempestiva attuazione ed il potenziamento delle misure già assunte in materia di riforma del Fondo centrale di garanzia e del sistema dei consorzi fidi, di incentivazione fiscale delle scelte di patrimonializzazione delle imprese, di sviluppo dei canali di finanziamento non bancari;

a considerare l'opportunità di abbassare l'obiettivo nazionale di riduzione della dispersione scolastica e potenziare gli interventi per l'orientamento e il diritto allo studio universitario;

a intensificare l'azione di contrasto alla corruzione e all'evasione fiscale, favorendo l'adempimento spontaneo degli obblighi fiscali da parte dei contribuenti, incentivando l'utilizzo dei sistemi di pagamento elettronico, potenziando le modalità di pagamento tracciabili e la fatturazione elettronica, e rafforzando la cooperazione internazionale finalizzata al superamento a livello mondiale dei paradisi fiscali e del segreto bancario.

OMISSIS